

Ascolta si fa sera 2007 – 8. Morire di speranza: i fuggitivi

Nel giugno scorso ho partecipato a una liturgia ecumenica di cui voglio oggi fare memoria. L'emblematico titolo era: *Morire di speranza*.

L'espressione si riferisce a coloro che trovano la morte mentre cercano uno spiraglio di vita migliore scappando dai loro paesi per venire qui in Europa. Di tanto in tanto se ne parla in televisione e a volte quando i morti sono tanti c'è perfino qualche titolo di prima pagina su qualche testata nazionale. In linea di massima però è una strage che si consuma nel silenzio e nella rassegnazione ormai da oltre 20 anni.

Sono soprattutto naufraghi, oppure persone che muoiono di fame e sete nel deserto o tra le nevi dei valichi montuosi, a volte trovano la morte chiusi nei TIR o nei vani carrelli degli aerei dove si nascondono o schiacciati sotto il carico di navi mercantili. Altre volte rimangono uccisi sotto i colpi dell'esercito turco o nei campi minati in Grecia, o a causa delle violenze della polizia in Libia.

C'è una singolare e impressionante rassegna stampa sul web "Fortresseurope" che fa memoria delle vittime della frontiera dal 1988. Nel momento in cui consulto questo triste elenco si contano 9.224 morti documentate fra cui 3.215 persone disperse i cui corpi non sono mai stati recuperati. Ma si tratta certamente di numeri sottostimati. Di poche di queste vittime sappiamo il nome. I trafficanti non si preoccupano di conoscere le generalità di chi trasportano in condizioni disumane.

Ne leggo alcune:

04/07/07 Tunisia	La guardia costiera tunisina ripescò 20 cadaveri al largo di Ben Guerdane, al confine con la Libia, vittime di un naufragio sulle rotte per la Sicilia	
26/06/07 Italia	Sbarco in Sicilia, a Capo Passero, Siracusa. I passeggeri dicono di aver gettato in mare i corpi di un bambino, un uomo e una donna, morti di stenti durante una traversata durata 12 giorni	Repubblica
13/06/07 Francia	Scoperti a Saint Michel de Maurienne, nella Savoia, vicino alla frontiera italiana, 4 ragazzi nascosti nella stiva di un motoscafo trasportato da un camion proveniente dall'Italia. Uno di loro è morto soffocato	Nouvel Observateur
11/06/07 Libia	Dispersa in mare un'imbarcazione con 25 passeggeri a bordo. Bloccata nel mare in tempesta a 47 miglia dalla costa libica, giovedì aveva lanciato l'allarme. Malta aveva chiesto alla Libia di intervenire, ma Tripoli aveva inviato un aereo in ricognizione soltanto due giorni dopo. Un cargo iraniano a 20 miglia dai naufraghi non li aveva voluti soccorrere	Times

Scarni trafiletti, è la tragica conclusione di viaggi intrapresi per cercare una vita migliore. Vite uniche, persone coraggiose, generose, desiderose di futuro per sé e per i loro familiari perse per sempre. Mi sono recentemente imbattuta in un'impressionante statistica: tra il 1880 e il 1920 circa 8 milioni di nostri concittadini lasciarono l'Italia in cerca di fortuna. Altri tempi. Altri esodi.

Oggi le leggi del mercato globale saccheggiano materie prime e affamano interi paesi e il commercio delle armi prospera fomentando conflitti e dittature soprattutto in Africa e in Asia.

A chi fugge dall'inferno va data accoglienza. Abramo lavò i piedi e allestì un pasto regale per tre sconosciuti che venivano da lontano. E noi? Noi che accoglienza siamo disposti a dare a chi viene da lontano? Abramo non lo sapeva ma era Dio che lo stava visitando.